

Padrini i Solisti Veneti, è stato battezzato il pianista prodigio

Leggendo il numero 50 di Oggi giorni fa, qualcuno si sarà chiesto: come risulterà in pubblico, e accompagnato da un'orchestra, l'eccezionale dodicenne pianista Andrea Bacchetti?

Nella sala grande del Conservatorio di Milano, davanti a milleseicento ascoltatori, Bacchetti (nella foto Antinea) ha confermato tutto quello che aveva offerto in audizione, non solo, ma alla sua sicurezza, alla sua disinvoltura e al suo esser musicista prima ancora che pianista ha aggiunto qualche altro segno positivo.

Il suono non è ancora del tutto «da grande sala», ma è già robusto, e nel vasto spazio si faceva udire molto bene e senza che le sfumature andassero perdute; Andrea ha dominato benissimo il pianoforte a gran coda pur non essendovi abituato. Tra le sue abitudini c'era anche quella di suonarsi da solo, in casa, non soltanto la parte



del solista ma anche quelle dei «tutti» orchestrali.

Trovandosi a condividere il campo con l'orchestra, si è ambientato molto bene, pur non perdendo di vista l'idea del discorso totale; durante i «tutti», ovviamente non suona, ma mostra con cenni lievi ma evidenti una certa propensione a dirigerli

lui stesso. Da grande, vuol proprio dirigere.

Non è tutto: incontratosi in prova con Claudio Scimone, direttore dei Solisti Veneti, ha accettato la proposta di staccare dei tempi, sensibilmente più rapidi, li ha fatti suoi senza difficoltà né manuale né musicale, tanto da apparire, giustamente, il protagonista del Concerto in sol K 41 (un lavoro di Mozart undicenne su musiche di altri autori) e del Rondò in la K 386, opera di Mozart maturo.

Poi, dopo tre bis (l'evanescente Mompou, Scarlatti, Bach, Prokofiev), Bacchetti ha improvvisato su un tema dato da un ascoltatore; tre note, sole, e ancor più insignificanti del tema che gli avevo proposto io in audizione; lui si è gettato a lavorarci sopra traendone un discorso molto vario, con slancio pianistico e con una notevole padronanza dell'armonia anche moderna. Trionfo, inutile dirlo. a. m.